

pure non lo erano considerati i tempi e la topografia di Carpeneto.

Dopo il 1191 gli Angioini cogli Alessandrini loro alleati tolsero Carpeneto al Marchese di Monferrato; ma dovettero restituirne la metà alla pace del 1203, non ostante che due anni prima, e cioè nel 1201, nella Chiesa di S. Pietro, in Alessandria, per atto delli 9 geunajo, gli abitanti di Montaldo Bormida, che faceva parte di Carpeneto (onde nei diplomi e nei trattati di quell'epoca vediamo spesso menzionati i *due Carpeneti*) si ponessero sotto la signoria della Repubblica, ribellandosi al loro signore, accettando nella loro giurisdizione famiglie Alessandrine. Lo statuto Carpenetese vietò allora il matrimonio dei giovani del paese con donne alessandrine e specialmente delle famiglie Bianchi, Merlani, De Marcello, Inviziati, Cermelli, Bagliani, primeggianti nei sobborghi di Castelferro, Castelspina, Portanova, Predosa, Casal Cermelli, Casal Bagliano dipendenti da Alessandria. E proibì agli stranieri, *fursterios*, di acquistare terre carpenetesi lungo i confini cioè verso Castelferro, presso il *Peagium*, cascina tuttora esistente, e detta *Piage* dal pedaggio che ivi si pagava per entrare in *posse Carpeneti*; sulla riva destra dello Stanavasso (Ovest), e sulla sinistra del Rio Maggiore (Est), che separano il paese da Montaldo e da Roccagrimalda. Quegli Statuti furono ratificati nel 1305 da Teodoro I Paleòlogo, primogenito di Giolanda o Violante unica erede del Monferrato (dopo la prigionia e la morte di Guglielmo IX in una gabbia di ferro in cui lo avevan posto gli Alessandrini nel 1290); nel 1533 da Giangiorgio ultimo dei Paleòloghi; nel 1589 da Vincenzo Gonzaga I Duca di Mantova e di Monferrato; nel 1620 da Ferdinando; nel 1635 da Carlo I Duca di Gonzaga, Nevers e Rethel.

Anche un Nicolò Guercio ed un Calvo cederon nel 1216 i loro diritti che avevano su Carpeneto alla Repubblica Alessandrina.

Guglielmo, Marchese di Monferrato, diede nel 1224 la parte